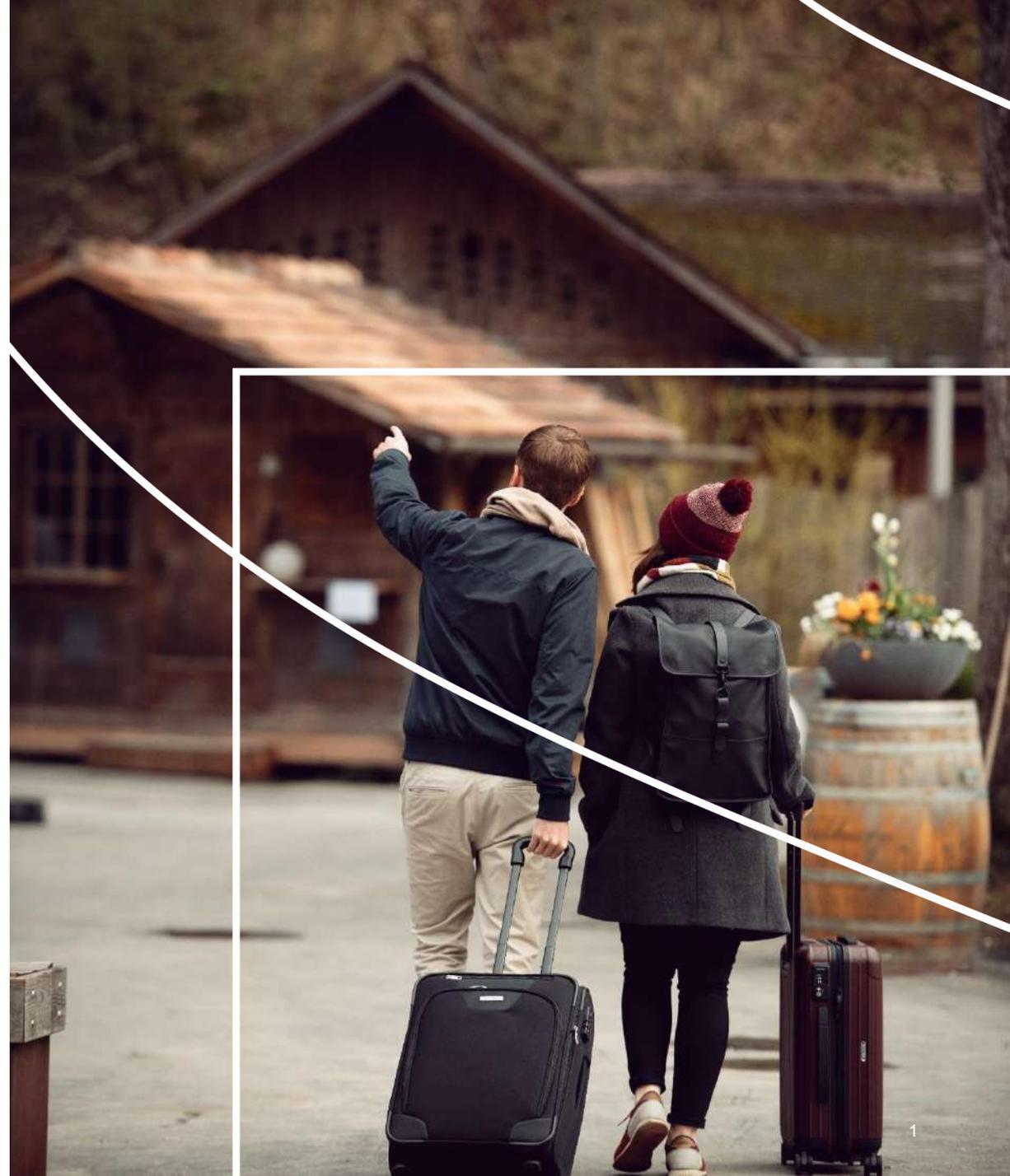
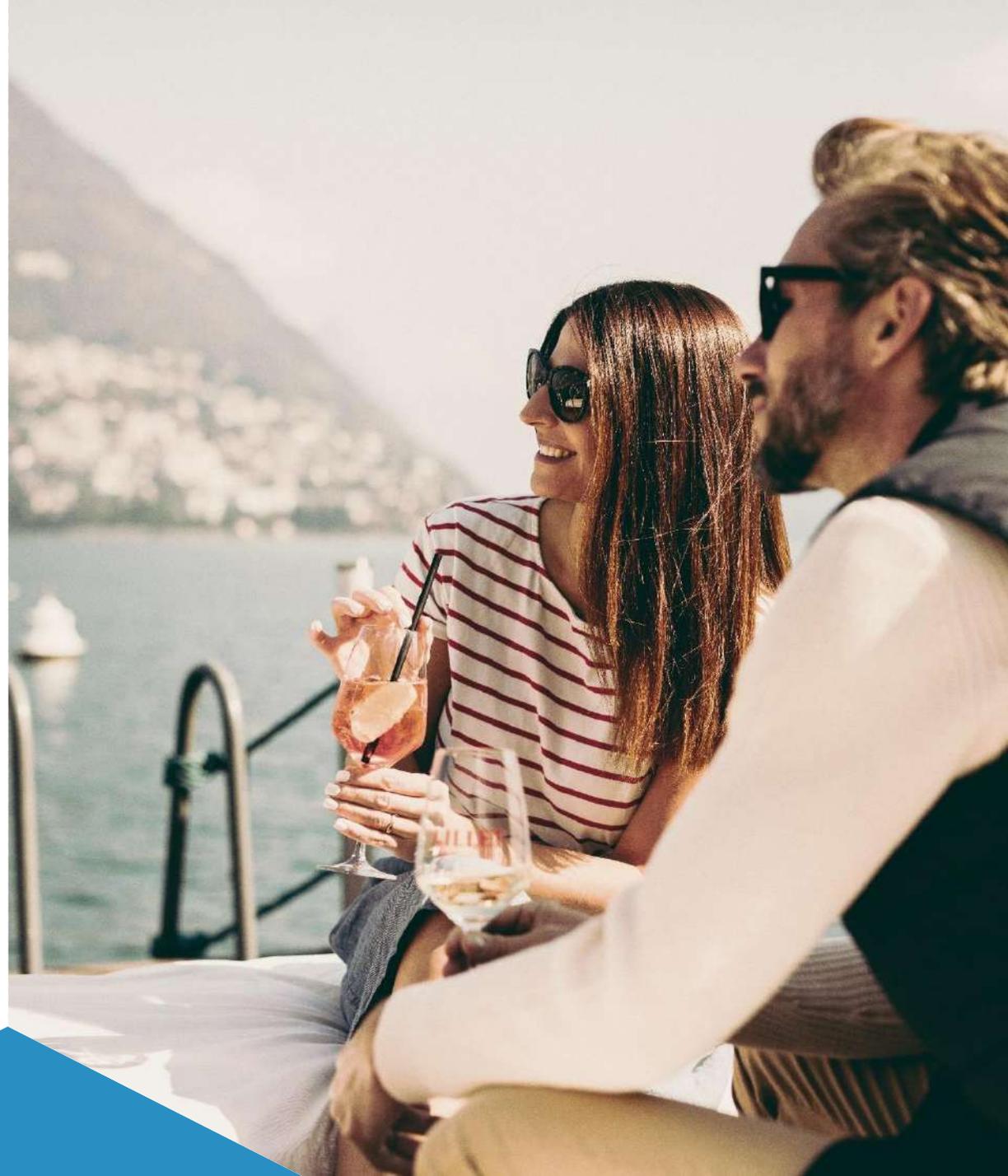


Indagine sulla valutazione della situazione 09/2021

Condotta dal 30 agosto al 2 settembre 2021 tra i
soci di HotellerieSuisse



1. Retrospektiva Stagione estiva 2021



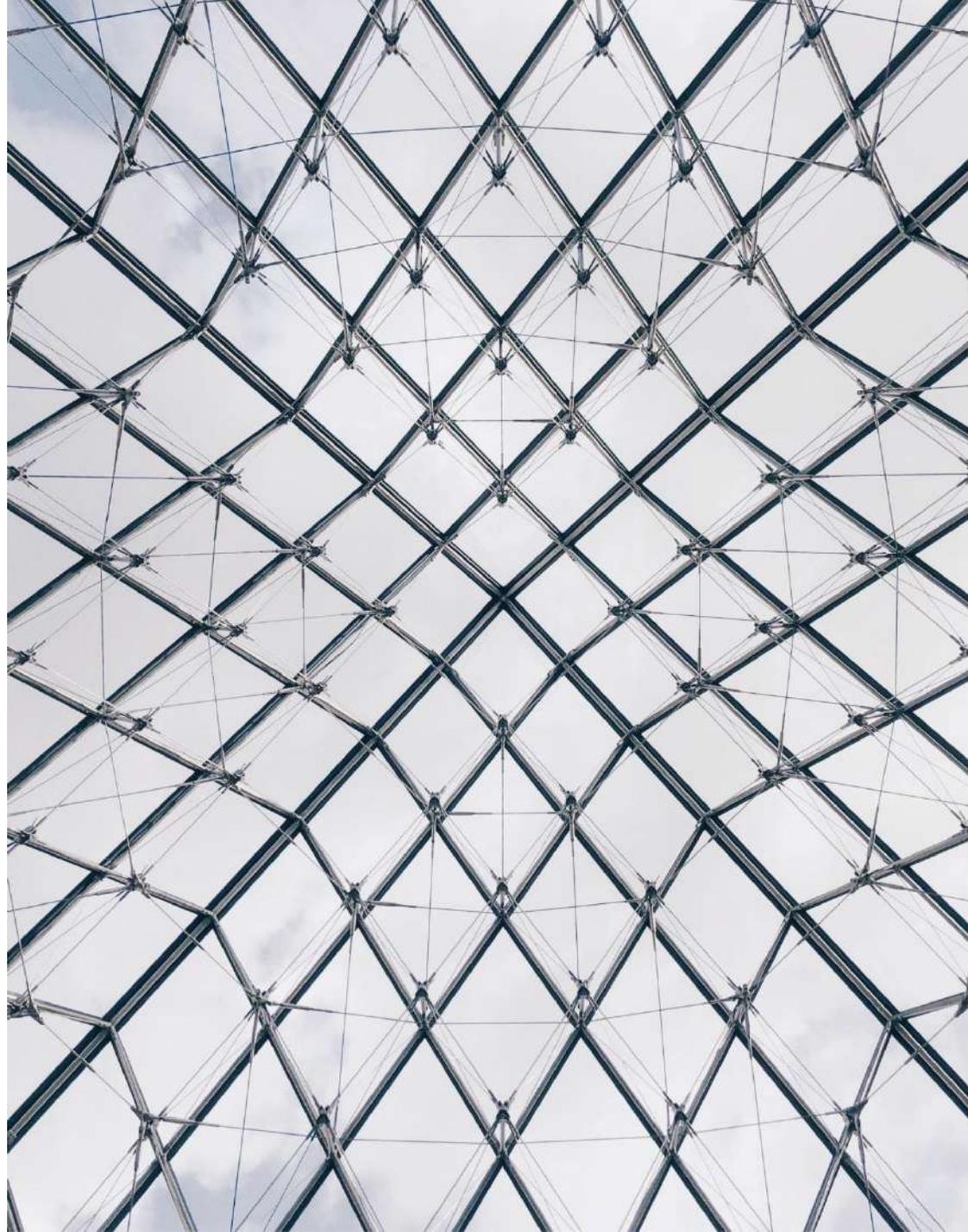
Summary I: stagione estiva 2021

Bilancio stagione estiva 2021

- Nel periodo giugno–agosto 2021 il fatturato delle aziende è aumentato leggermente rispetto ai mesi estivi del 2020. Nel giugno 2021 l'incremento medio è stato del 10–14%. Nel luglio 2021 non ci sono state variazioni rispetto all'anno precedente. Nell'agosto 2021 il giro d'affari è invece cresciuto del 5–9%.

Confronto periodo pre-crisi

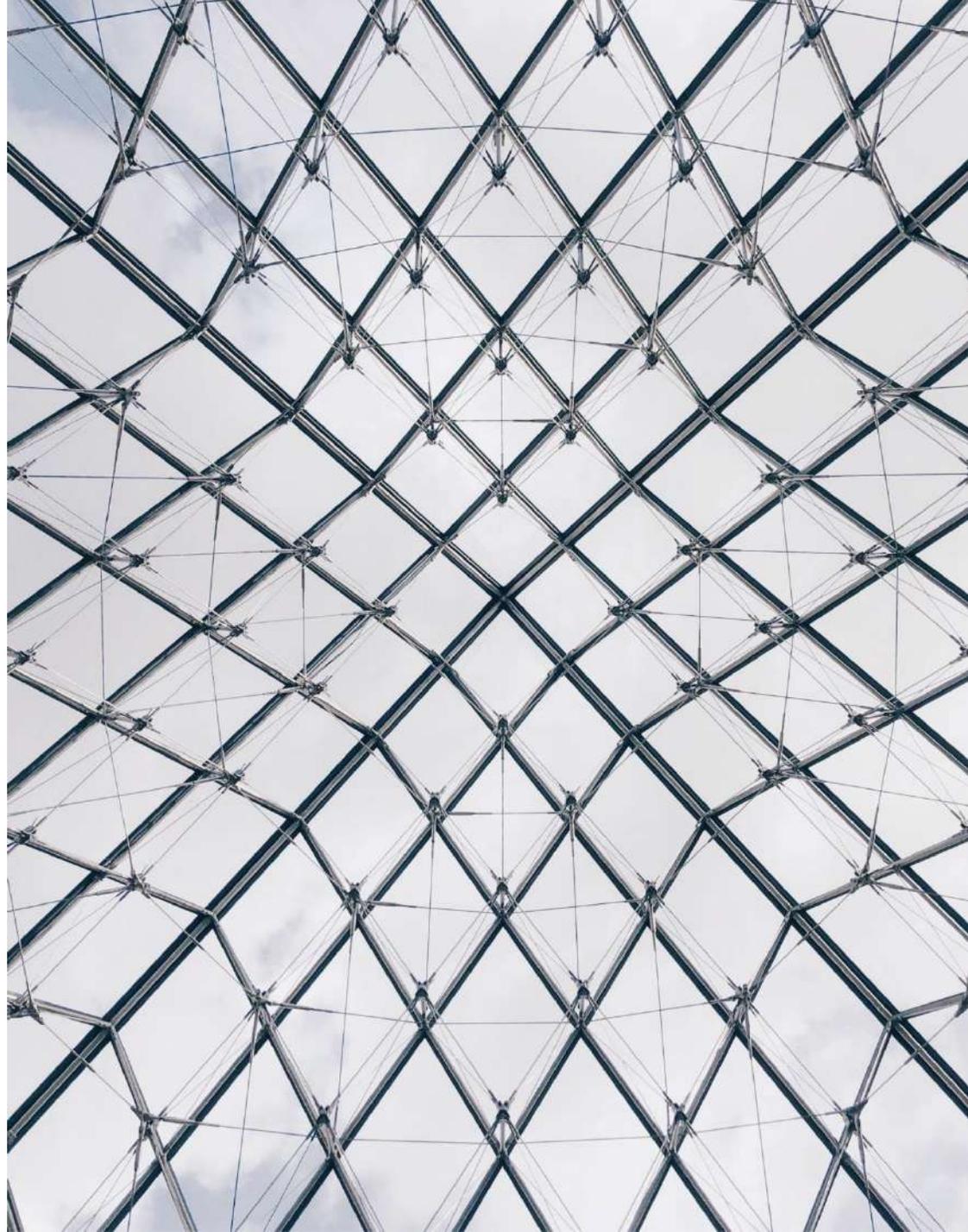
- Tra il giugno 2019 e quello del 2020, i ricavi della ricettività sono crollati del 66%, a luglio del 31 e ad agosto del 30% (fonte: HESTA UST).
- L'incremento del fatturato conseguito tra il 2020 e il 2021 non basta minimamente per riportare il ramo ai livelli ante-crisi. Per chiudere in pareggio gli alberghi avrebbero dovuto, ad esempio, triplicare il giro d'affari di giugno.



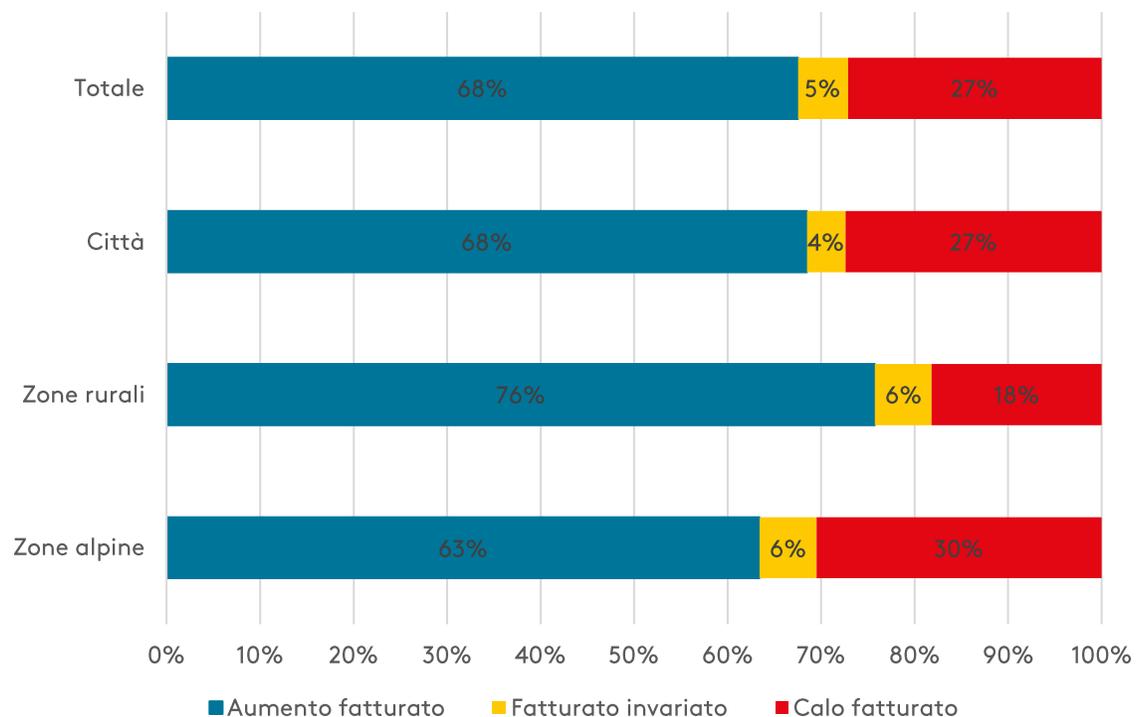
Summary II: stagione estiva 2021

Conclusioni

- Nonostante il leggero aumento dell'occupazione rispetto all'anno precedente, il fatturato degli alberghi è ben lontano dai livelli pre-crisi (estate 2019).
- Il dato emerge dal raffronto tra il 2019 e il 2020 (cfr. HESTA UST) e dai riscontri dell'ultima indagine di HotellerieSuisse relativi al fatturato 2020/21.



Nel giugno 2021 più di due terzi di tutte le aziende hanno registrato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente



- Nel giugno 2021 il 68% delle aziende ha registrato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente (giugno 2020).
- Le zone più colpite sono quelle alpine, dove il 30% delle aziende ha segnato un calo del giro d'affari. Nelle regioni urbane il 27% degli alberghi ha accusato un calo del fatturato. Nelle zone rurali è il 18% a lamentarlo.
- In corrispondenza del valore mediano le aziende segnalano un aumento del giro d'affari del 10–14%. Tuttavia, l'incremento si ridimensiona considerato che i ricavi della ricettività sono crollati del 66% tra il giugno 2020 e il giugno 2019 (cfr. HESTA UST).

Risposte (n)	
Totale	178
Città	73
Zone rurali	33
Zone alpine	82

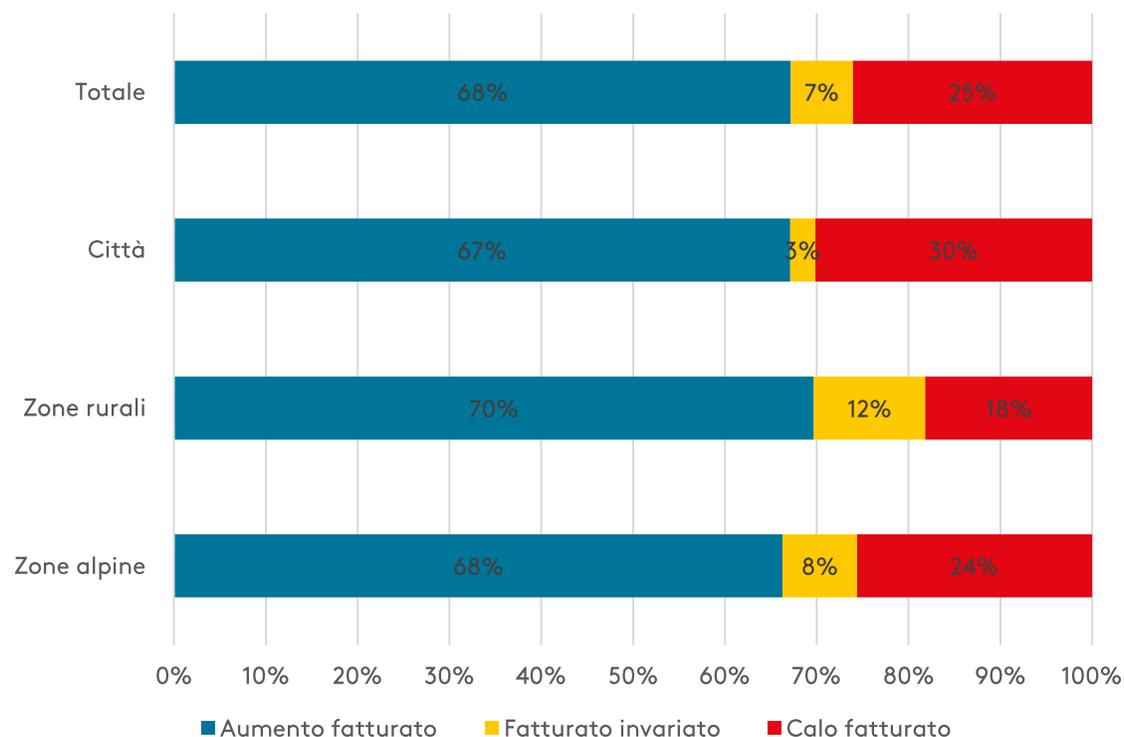
Nel luglio 2021 meno di un'azienda su due ha registrato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente



- Nel luglio 2021 il 48% delle aziende ha registrato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente (luglio 2020).
- Le zone più colpite sono quelle alpine, dove il 49% delle imprese ha segnato un calo del giro d'affari. Il 42% degli alberghi urbani ha accusato una contrazione del fatturato. Nelle zone rurali è il 33% a lamentarla.
- In corrispondenza del valore mediano, le aziende segnalano un fatturato pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Il dato si ridimensiona considerato che i ricavi della ricettività sono crollati del 31% tra il luglio 2019 e il luglio 2020 (HESTA UST).

Risposte (n)	
Totale	193
Città	74
Zone rurali	33
Zone alpine	86

Nell'agosto 2021 il fatturato è salito leggermente ma risulta di molto inferiore ai livelli pre-crisi



- Nell'agosto 2021 la maggior parte delle aziende (68%) ha registrato un incremento del fatturato rispetto all'agosto 2020.
- Non si rilevano grandi differenze tra le varie zone turistiche.
- In corrispondenza della mediana le aziende segnalano un aumento di fatturato del 5–9%. Il dato si ridimensiona considerato che i ricavi della ricettività sono crollati del 30% tra l'agosto 2019 e l'agosto 2020 (UST BFS).

Risposte (n)	
Totale	192
Città	73
Zone rurali	33
Zone alpine	86

2. Prospettiva: previsioni settembre-dicembre



Summary I: previsioni autunno/inverno 2021

Città

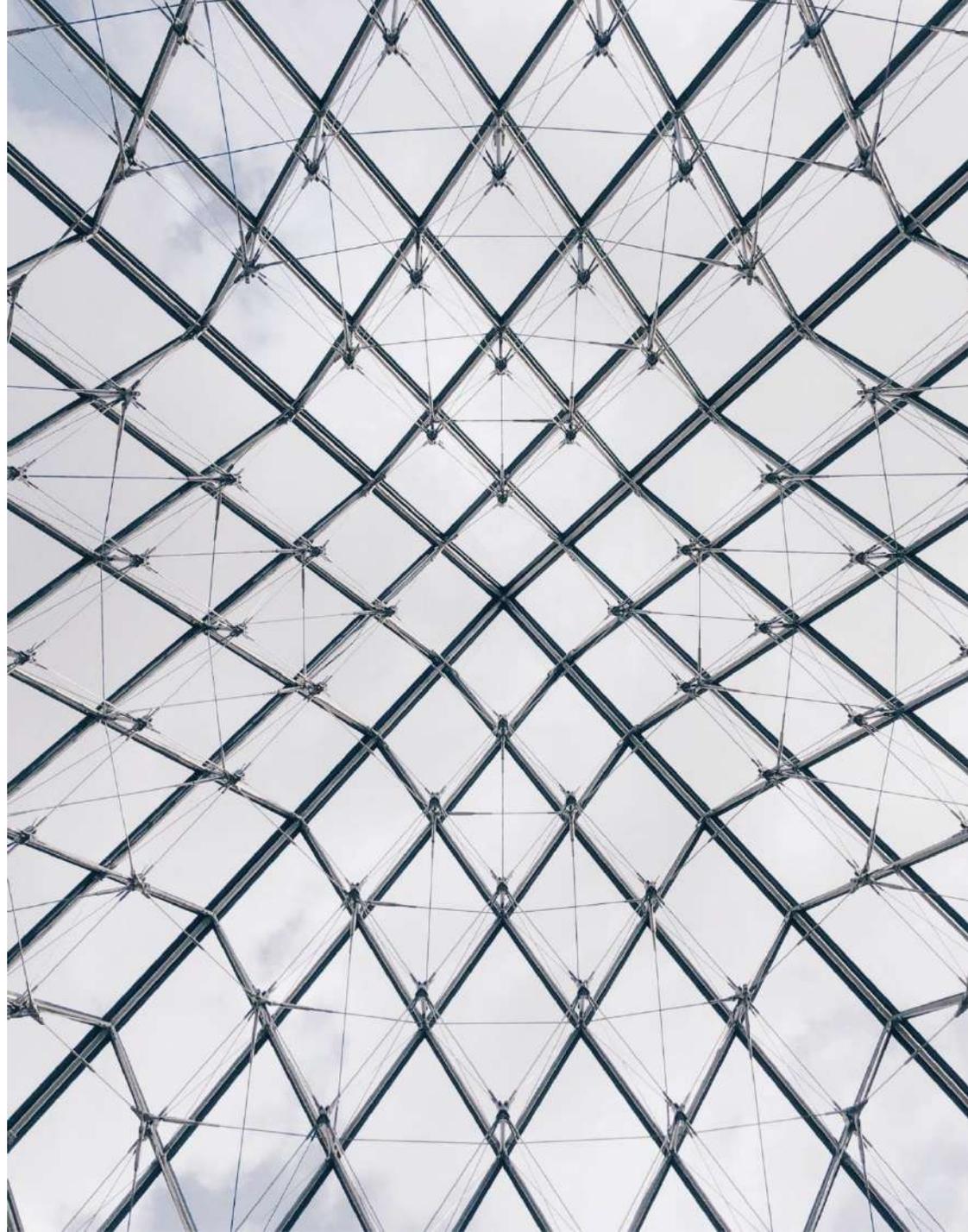
- Gli alberghi urbani prevedono un'occupazione maggiore rispetto all'anno precedente ma di gran lunga inferiore ai livelli pre-crisi.

Regioni alpine

- Nelle regioni alpine le aziende interpellate prevedono una lieve flessione dell'occupazione rispetto all'anno scorso, fatta eccezione per dicembre. Va ricordato, però, che nel dicembre 2020 erano in vigore misure più severe (chiusura ristoranti sulle pista da sci). È improbabile che si torni ai livelli pre-crisi.

Zone rurali

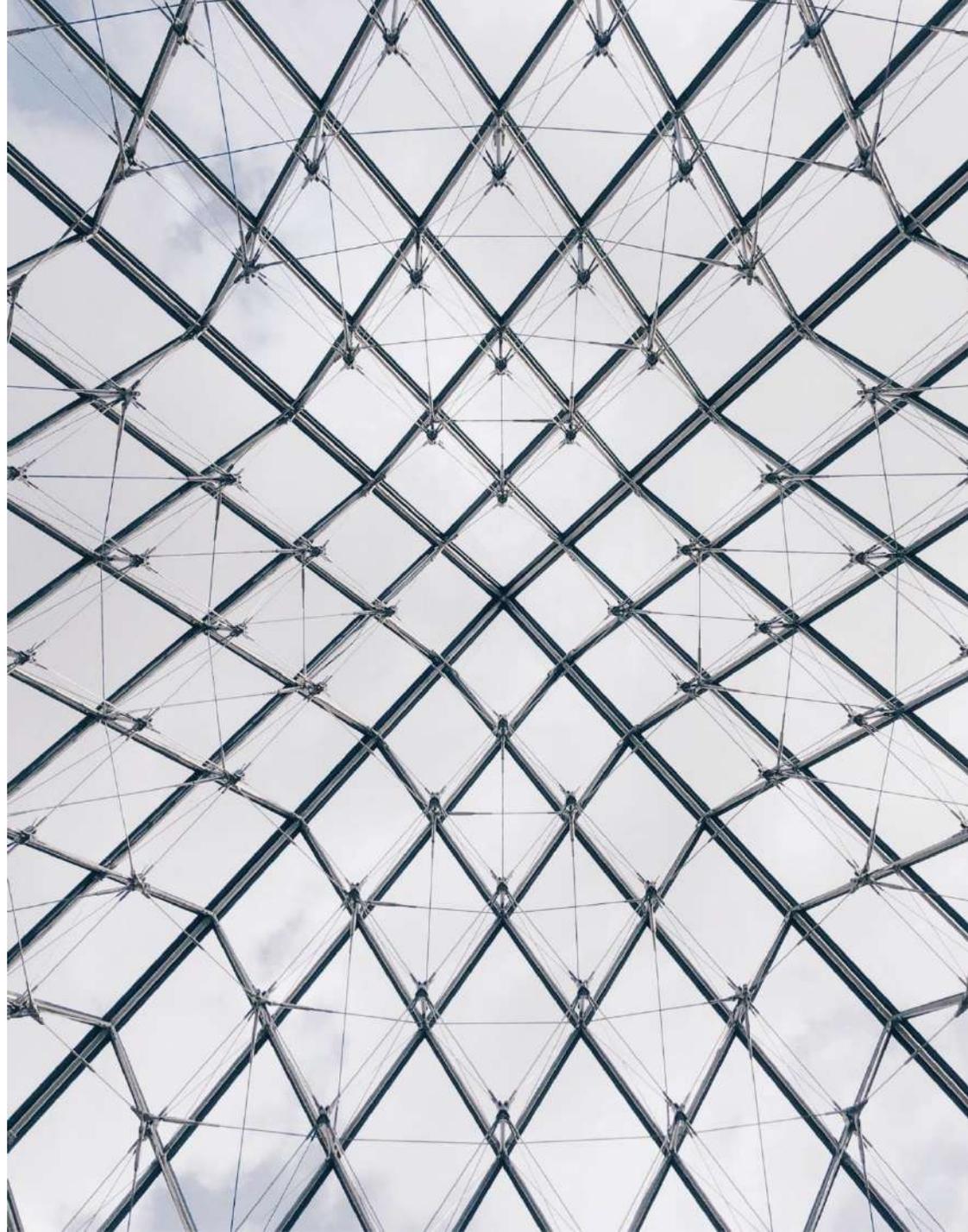
- Nelle regioni rurali le aziende prevedono un'occupazione pressoché invariata rispetto all'anno scorso.



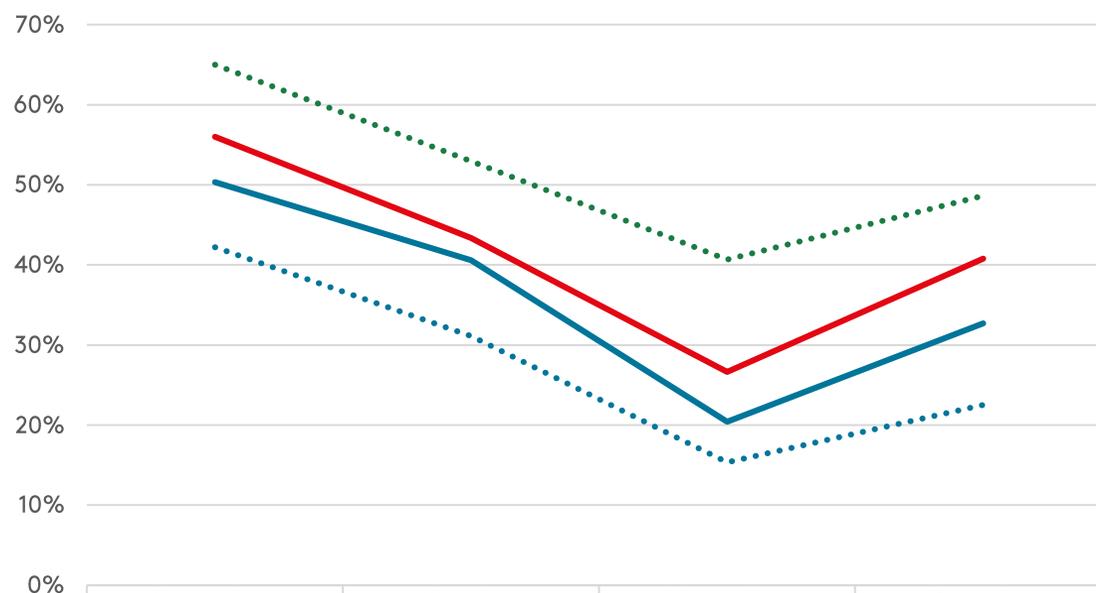
Summary II: previsioni autunno/inverno 2021

Conclusioni

- Stando alle previsioni, l'occupazione del 2021 dovrebbe registrare un incremento del 2 (settembre) e dell'8% (dicembre) rispetto al 2020.
- Va però considerato che l'occupazione ha subito un crollo del 17 (settembre) e 26% (dicembre) tra il 2019 e il 2020 (cfr. HESTA UST).
- Sulla programmazione delle attività grava tuttora l'incertezza dettata dall'instabilità della situazione epidemiologica e dalle misure ad essa connesse (ad es. estensione del certificato Covid).



Occupazione attesa superiore a quella dell'anno scorso ma nettamente inferiore ai valori pre-crisi



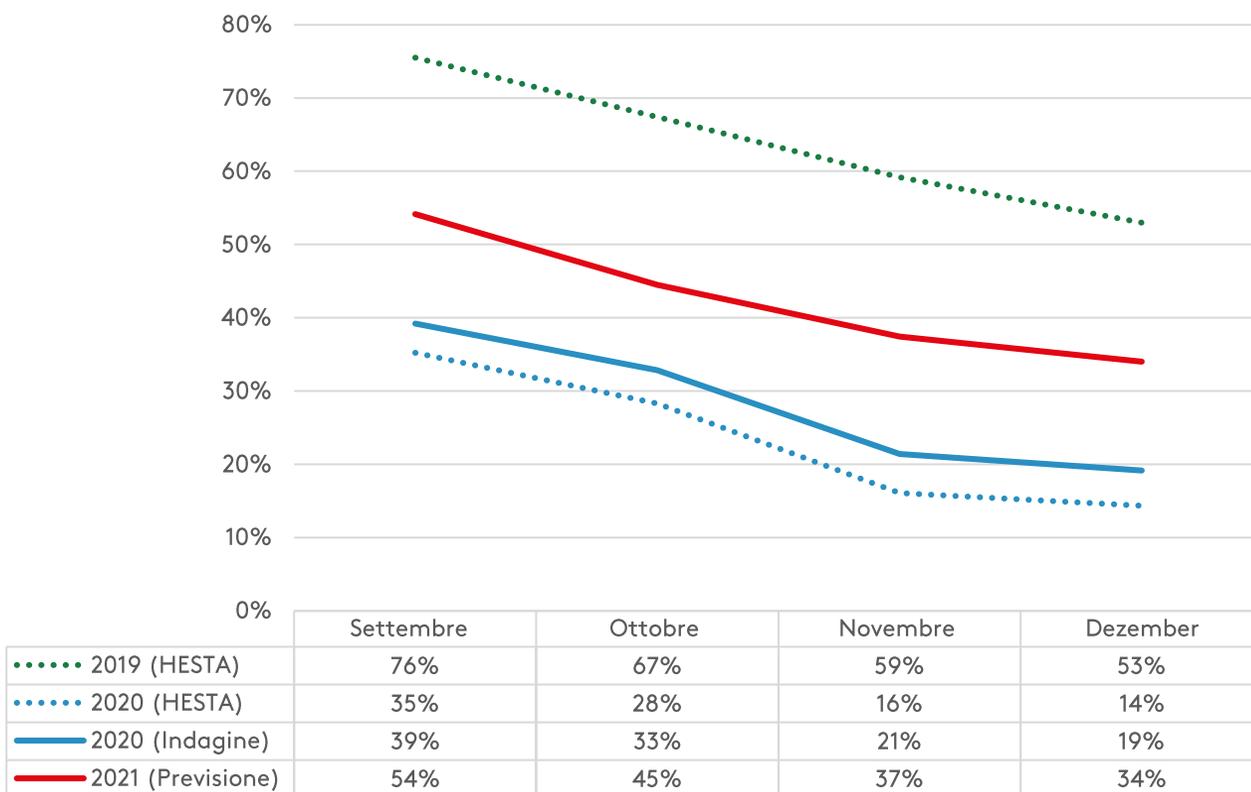
	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
..... 2019 (HESTA)	65%	53%	41%	49%
..... 2020 (HESTA)	42%	31%	15%	23%
———— 2020 (Indagine)	50%	41%	20%	33%
———— 2021 (Previsione)	56%	43%	27%	41%

Risposte (n)	
Set. 20	178
Set. 21	178
Ott. 20	174
Ott. 21	174
Nov. 20	166
Nov. 21	167
Dic. 20	171
Dic. 21	171

- Stando all'indagine, l'occupazione media attesa dovrebbe superare l'occupazione lorda rilevata dalla statistica HESTA.
- La differenza dovrebbe essere riconducibile al fatto che le piccole aziende sono maggiormente rappresentate nella nostra indagine.

**L'analisi della statistica HESTA si limita alle aziende classificate da HotellerieSuisse.

Occupazione attesa nelle zone urbane più alta che l'anno scorso ma inferiore ai livelli pre-crisi

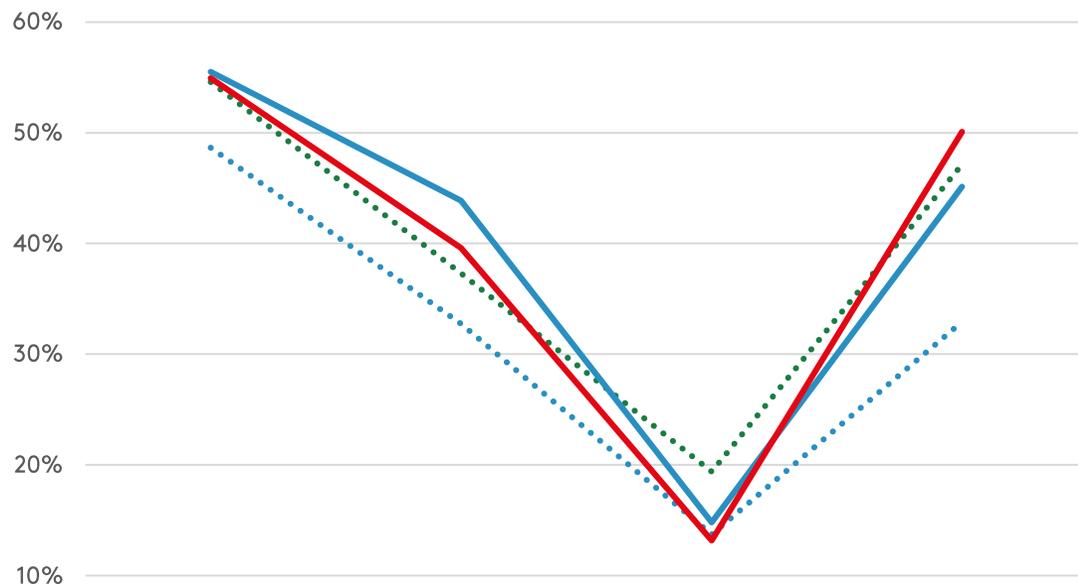


Risposte (n)	
Set. 20	71
Set. 21	71
Ott. 20	69
Ott. 21	69
Nov. 20	69
Nov. 21	69
Dic. 20	69
Dic. 21	69

- Per il periodo settembre–dicembre gli alberghi urbani si attendono un'occupazione pressoché invariata rispetto all'anno scorso. Quest'ultima, però, è nettamente inferiore ai valori del 2019.
- Secondo le previsioni, le città potrebbero registrare un aumento dell'occupazione del 15% rispetto al 2020 (differenza: linea continua). L'anno scorso, tuttavia, il dato era crollato del 40% circa nel confronto con il 2019 (differenza: linea punteggiata).

**L'analisi della statistica HESTA si limita alle aziende classificate da HotellerieSuisse.

Occupazione media attesa nelle zone alpine simile a quella dell'anno scorso ma inferiore ai livelli pre-crisi



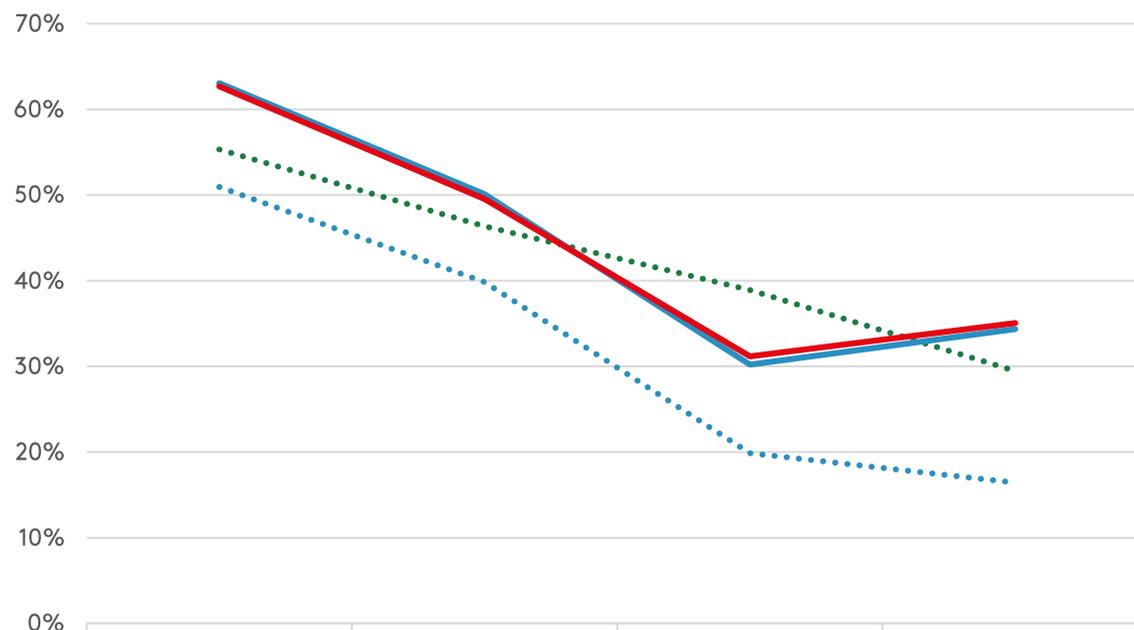
- Nelle regioni alpine le aziende prevedono, ad eccezione di dicembre, un'occupazione leggermente inferiore rispetto all'anno scorso.
- La flessione più consistente è attesa per novembre ed è presumibilmente un effetto stagionale.

	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
..... 2019 (HESTA)	55%	37%	19%	47%
..... 2020 (HESTA)	49%	33%	14%	33%
—— 2020 (Indagine)	56%	44%	15%	45%
—— 2021 (Previsione)	55%	40%	13%	50%

Risposte (n)	
Set. 20	76
Set. 21	75
Ott. 20	74
Ott. 21	73
Nov. 20	66
Nov. 21	66
Dic. 20	71
Dic. 21	70

**L'analisi della statistica HESTA si limita alle aziende classificate da HotellerieSuisse.

Occupazione media attesa nelle zone rurali invariata rispetto all'anno scorso



	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
..... 2019 (HESTA)	55%	46%	39%	29%
..... 2020 (HESTA)	51%	40%	20%	16%
———— 2020 (Indagine)	63%	50%	30%	34%
———— 2021 (Previsione)	63%	50%	31%	35%

- Le aziende delle regioni rurali prevedono un'occupazione simile a quella dell'anno scorso.
- Una ripresa minima è attesa per dicembre (+1% rispetto all'anno scorso).

Risposte (n)	
Set. 20	31
Set. 21	32
Ott. 20	31
Ott. 21	32
Nov. 20	31
Nov. 21	32
Dic. 20	31
Dic. 21	32

**L'analisi della statistica HESTA si limita alle aziende classificate da HotellerieSuisse.

3. Altri aspetti finanziari



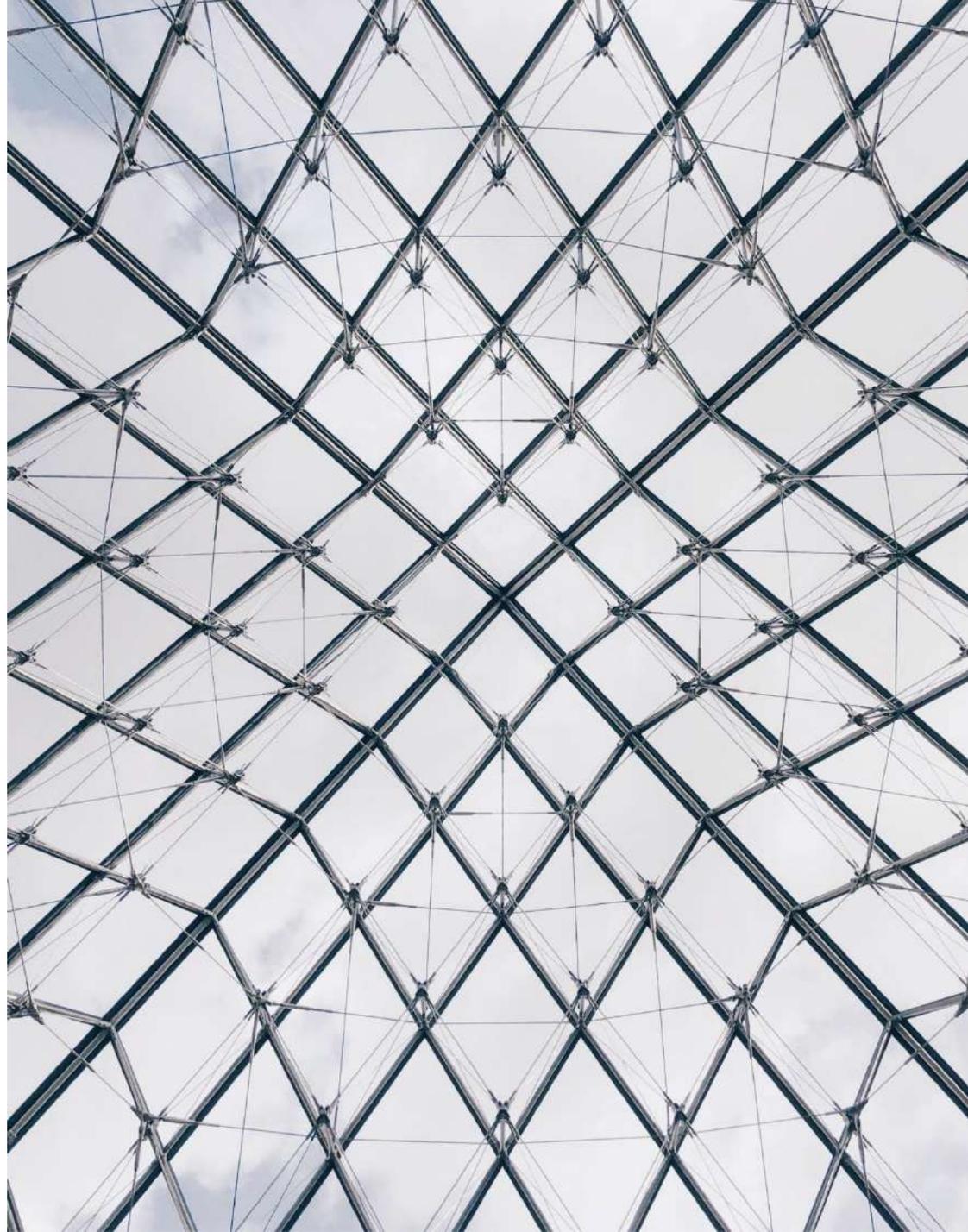
Summary

Attuale situazione finanziaria

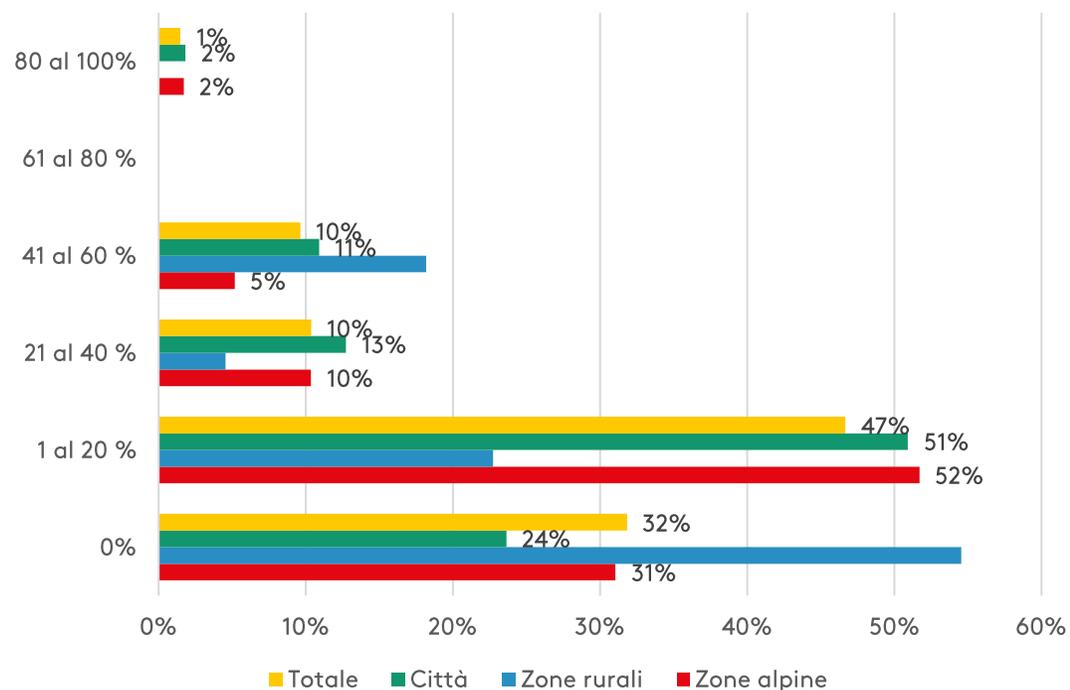
- Nelle città due aziende su tre non riescono tuttora a coprire i costi e devono ricorrere alle misure di sostegno statali o attingere alle loro riserve.
- Nel complesso, le aziende che non riescono a coprire i costi sono quattro su dieci.

Prospettiva

- A fine settembre scadrà l'indennità per lavoro ridotto semplificata. Ciò costringerà più di un'azienda su cinque a licenziare parte del personale.
- Solo una su tre afferma di non rischiare il fallimento.



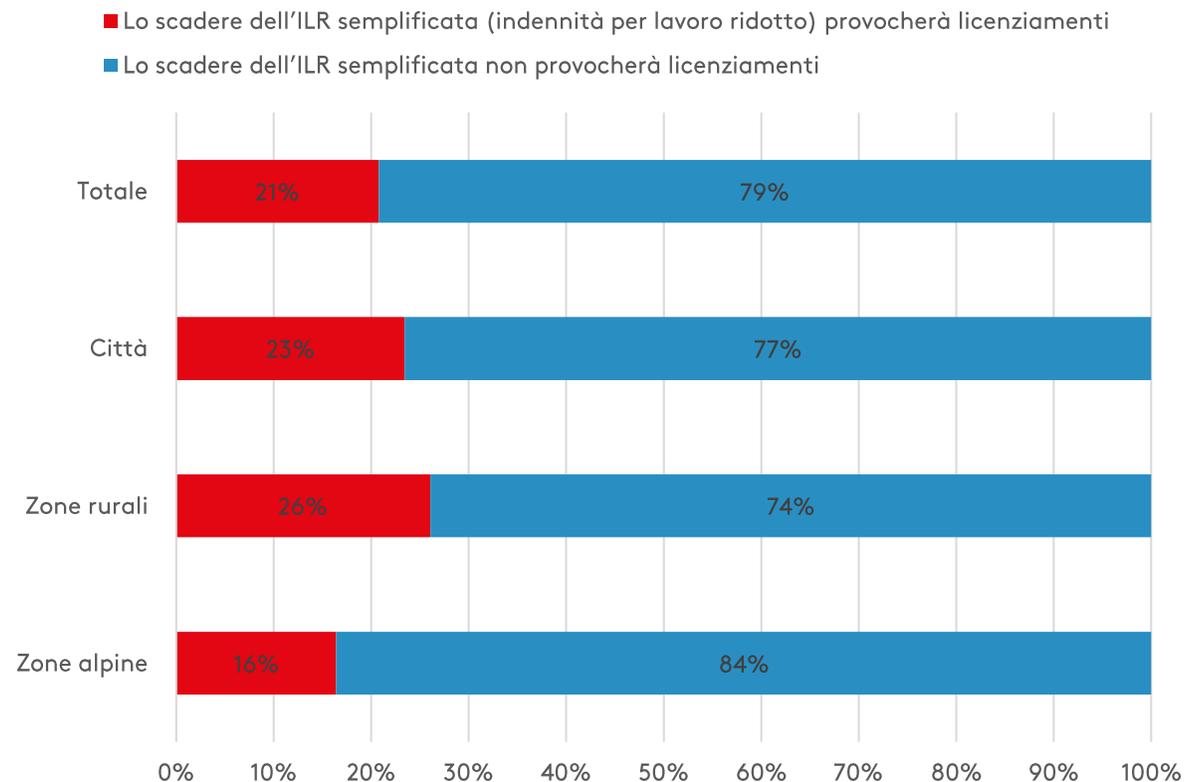
Rischio di fallimento stabile dall'ultima indagine: in media il 13% non esclude il fallimento



- Due terzi delle imprese non escludono l'eventualità di un fallimento. Nelle città il dato sale addirittura a tre aziende su quattro.
- Più di una su dieci ritiene che la probabilità di fallimento sia di oltre il 40%.
- In media (media aritmetica) il rischio è del 13%. Il valore mediano si attesta intorno al 5%, il che vuol dire che più della metà delle aziende teme di fallire con una probabilità di oltre il 5%.
- Nell'ultima indagine (maggio 2021) la mediana era il 5% e la media era il 14%.

Risposte (n)	
Totale	135
Città	55
Zone rurali	22
Zone alpine	58

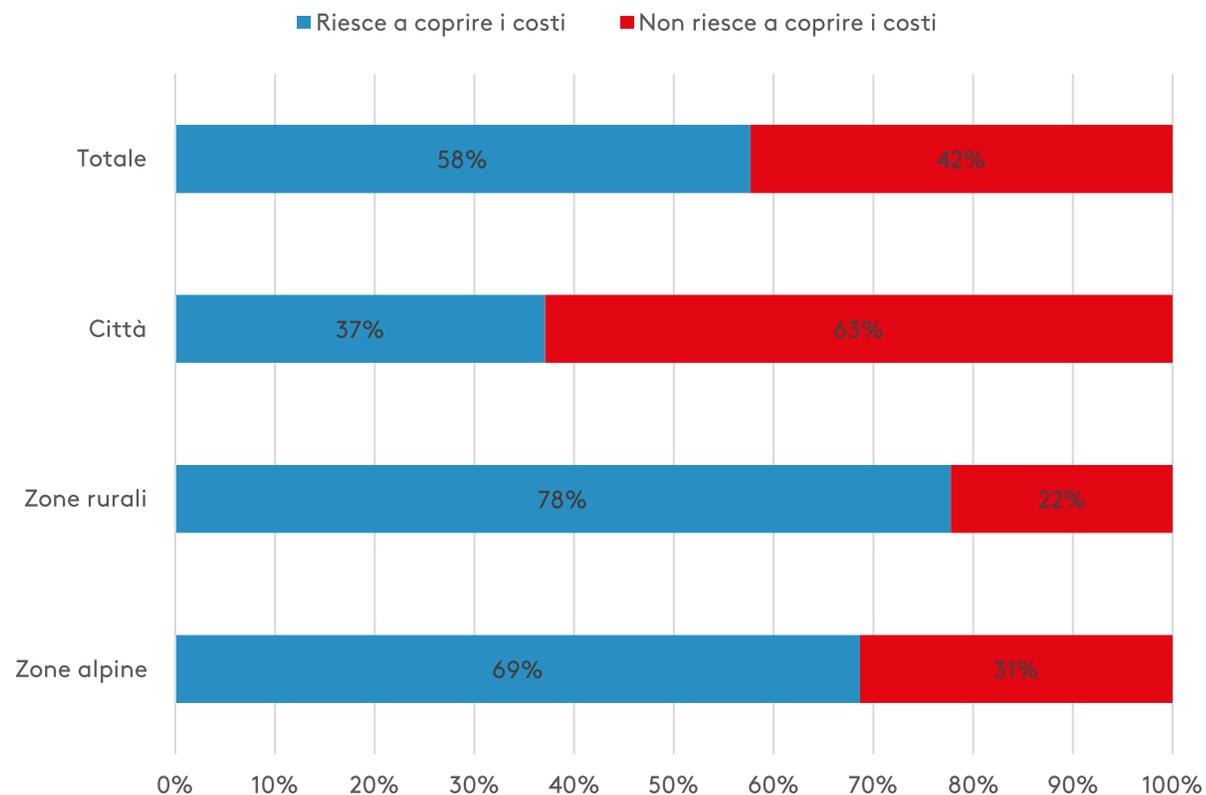
Un'azienda su cinque si vedrà costretta a licenziare allo scadere delle facilitazioni per l'ottenimento dell'indennità per lavoro ridotto



- Più di un'azienda su cinque dovrà licenziare parte del personale non appena scadranno le facilitazioni per l'ottenimento dell'ILR.
- Nelle città il fenomeno interessa più di un'impresa su quattro.

Risposte (n)	
Totale	154
Città	64
Zone rurali	23
Zone alpine	67

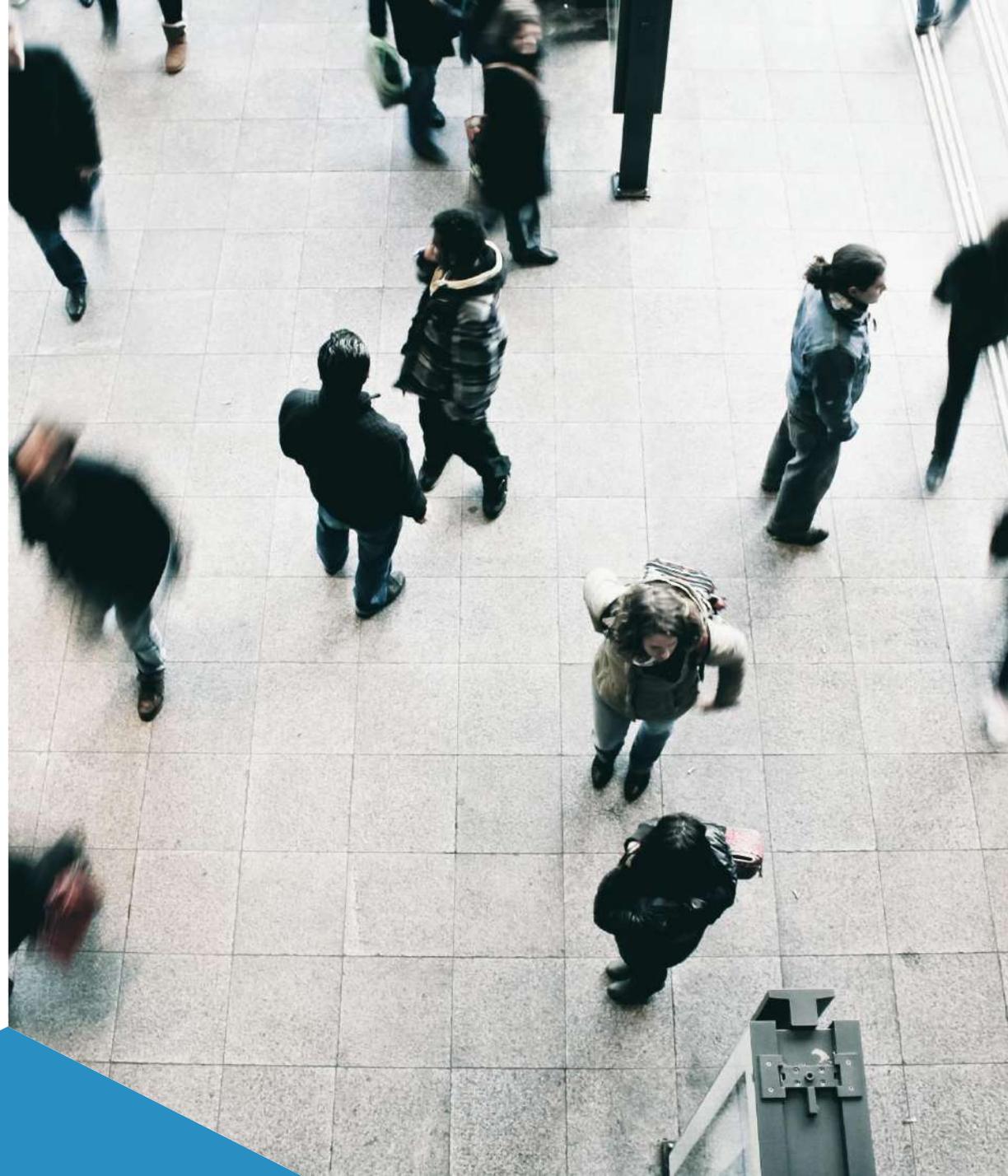
Quasi due alberghi urbani su tre non riescono a coprire i costi



- Attualmente quasi il 58% delle aziende non è in grado di coprire i costi.
- Nelle zone urbane ci riesce solo il 37% degli alberghi.
- In quelle alpine e rurali le aziende che riescono a coprire i costi sono due terzi.

Risposte (n)	
Totale	154
Città	64
Zone rurali	23
Zone alpine	67

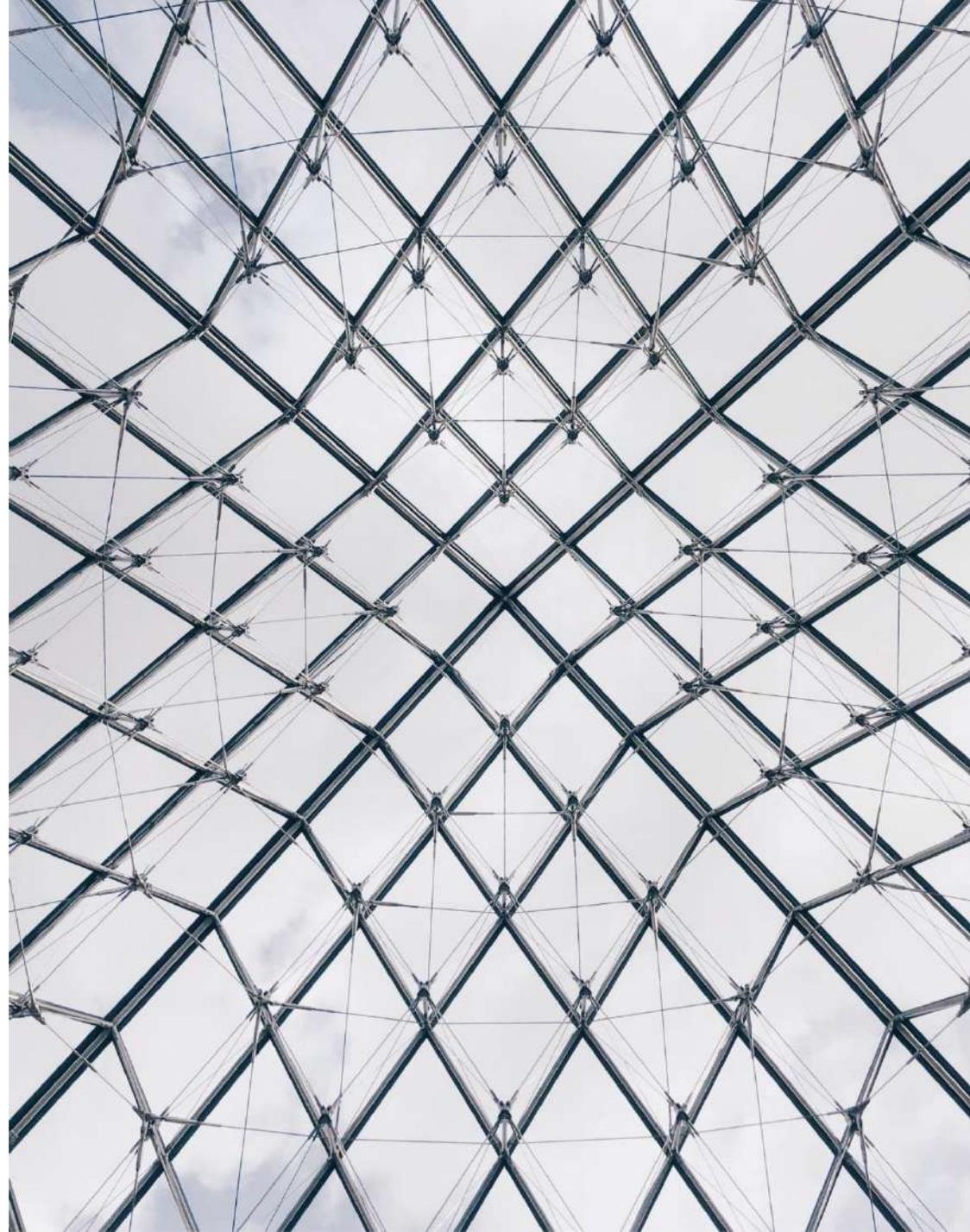
5. Certificato Covid e vaccinazione



Summary I: certificato Covid

Certificato Covid

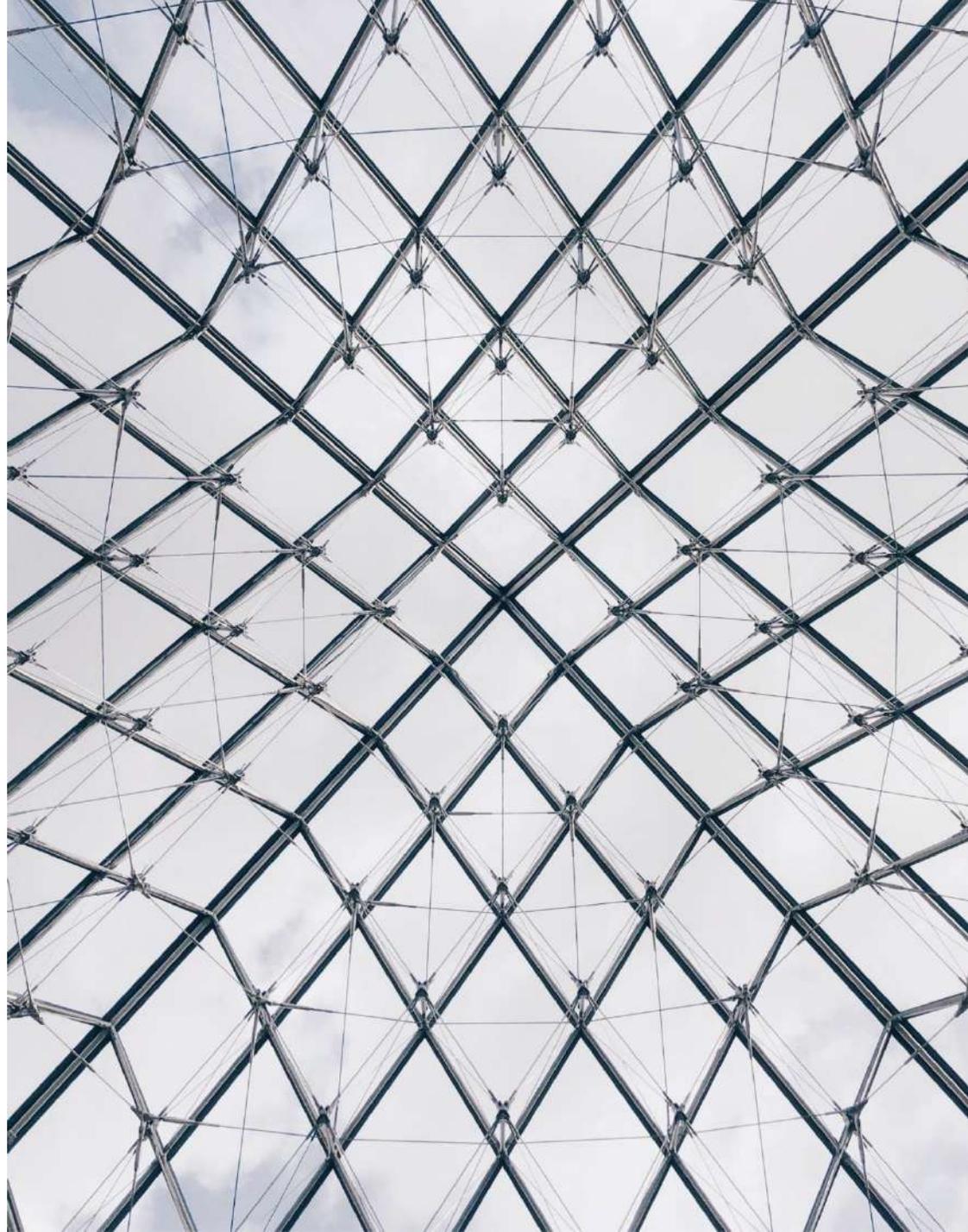
- Due terzi delle aziende interpellate sono a favore dell'estensione dell'obbligo del certificato. Il consenso è alto soprattutto nelle zone urbane (75%). I motivi principali di chi appoggia l'estensione sono lo scongiuramento di un nuovo lockdown (87%) o di nuove misure di protezione in azienda o di limitazioni alla libertà di movimento (79%).
- Per smorzare gli effetti negativi dell'estensione, HotellerieSuisse chiede che i test restino gratuiti fino a quando non sarà venuto meno l'obbligo del certificato. Inoltre vanno abolite tutte le misure di protezione nei locali soggetti all'obbligo. Infine va garantita una soluzione praticabile per erogare servizi di ristorazione a chi pernotta in albergo e non ha il certificato.



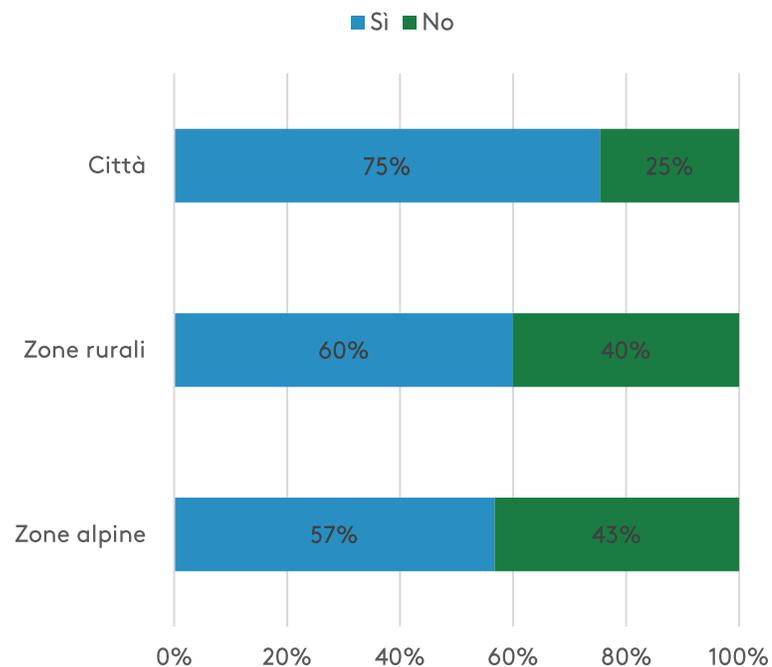
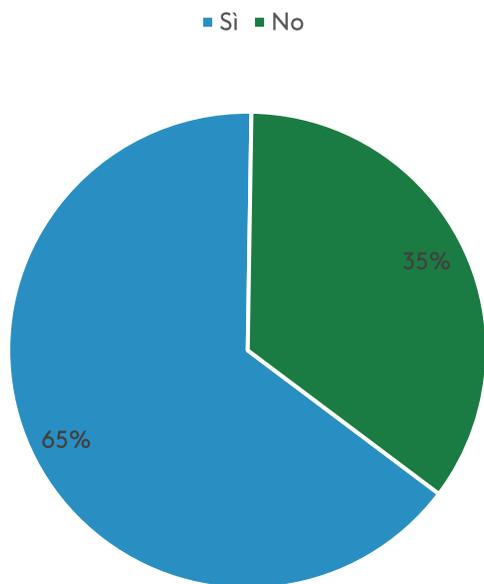
Summary II: vaccinazioni

Sensibilizzazione alla vaccinazione

- L'87% delle imprenditrici e degli imprenditori sensibilizza il personale alla vaccinazione facendo leva soprattutto sui colloqui personali (93%).
- Per HotellerieSuisse il vaccino è l'unica soluzione sostenibile per uscire dalla pandemia. Nelle prossime settimane, intensificherà quindi i suoi sforzi offrendo ai suoi soci diversi ausili per la sensibilizzazione del personale.



Due aziende su tre preferiscono l'estensione dell'obbligo del certificato all'introduzione di misure di protezione più severe



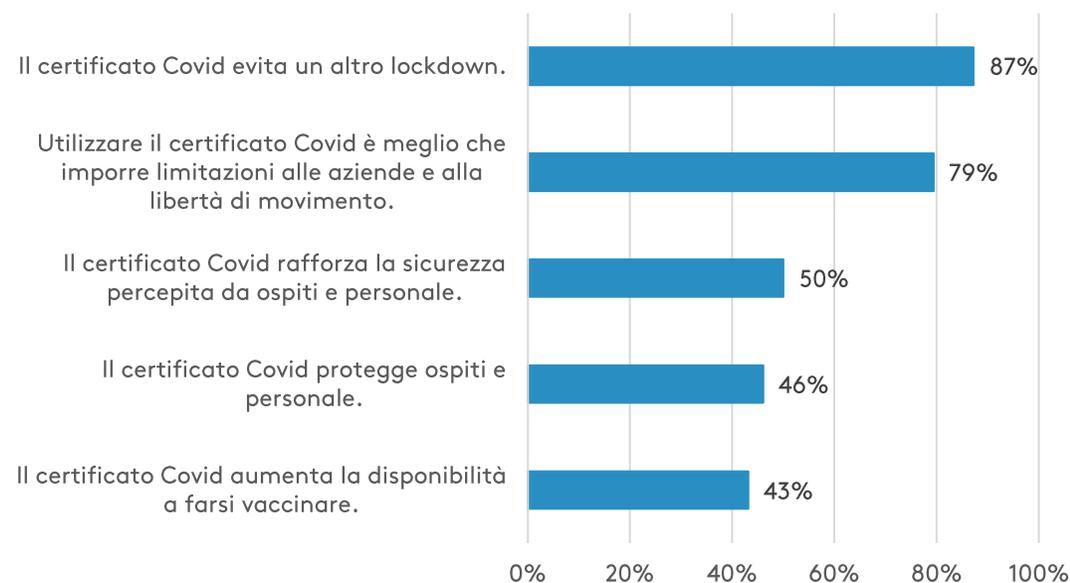
**11 aziende non hanno dato alcuna indicazione (7%)

- Il 65% di tutte le aziende preferisce che l'obbligo del certificato Covid venga esteso al settore alberghiero e della ristorazione e alle strutture per il tempo libero piuttosto che subire un irrigidimento delle misure di protezione.
- Il consenso è molto alto soprattutto nelle città (75%).

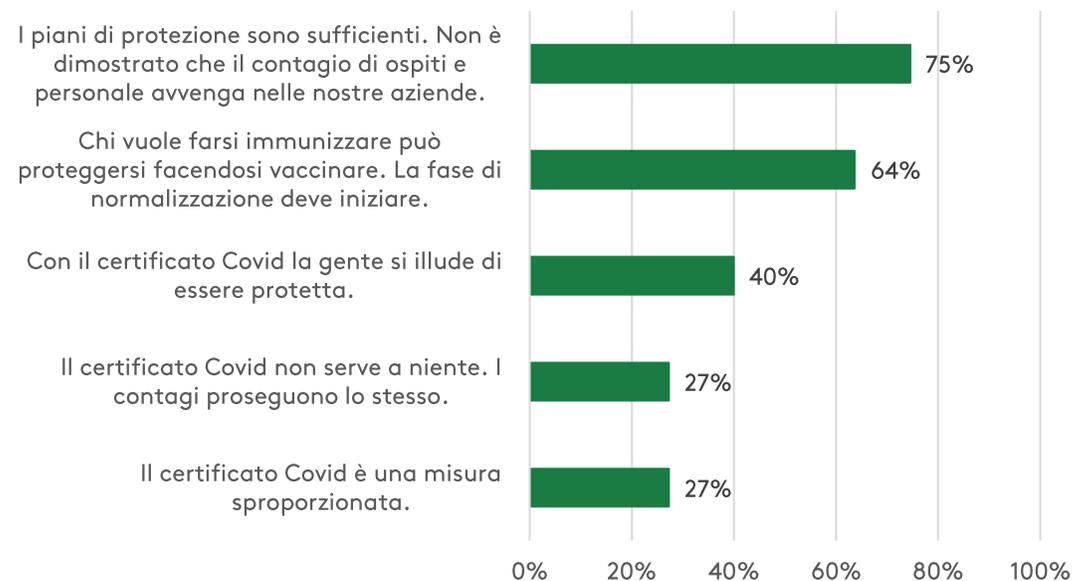
Risposte (n)	
Totale	157
Città	65
Zone rurali	25
Zone alpine	67

Lo scongiuramento di un altro lockdown è il motivo principale del consenso al certificato Covid

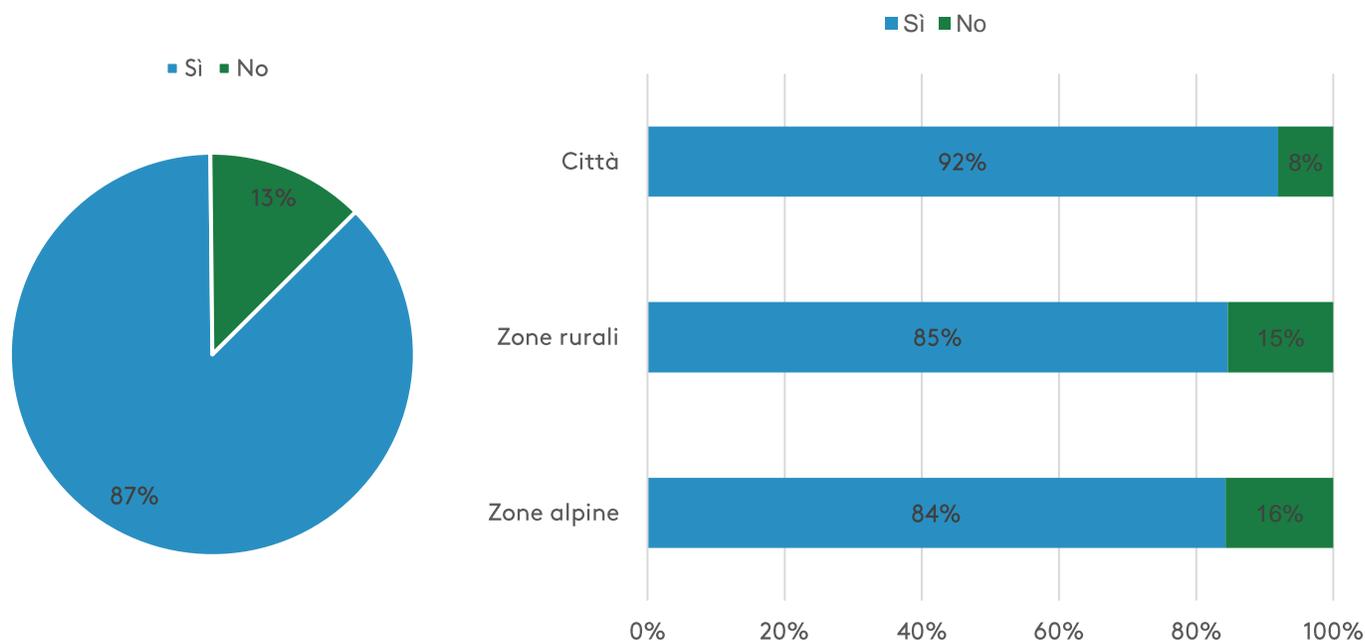
Motivi per il consenso
In % di coloro che sono d'accordo (n=102)



Motivi di rifiuto
In % dei rifiutati (n=52)



L'87% delle aziende sensibilizza il personale alla vaccinazione



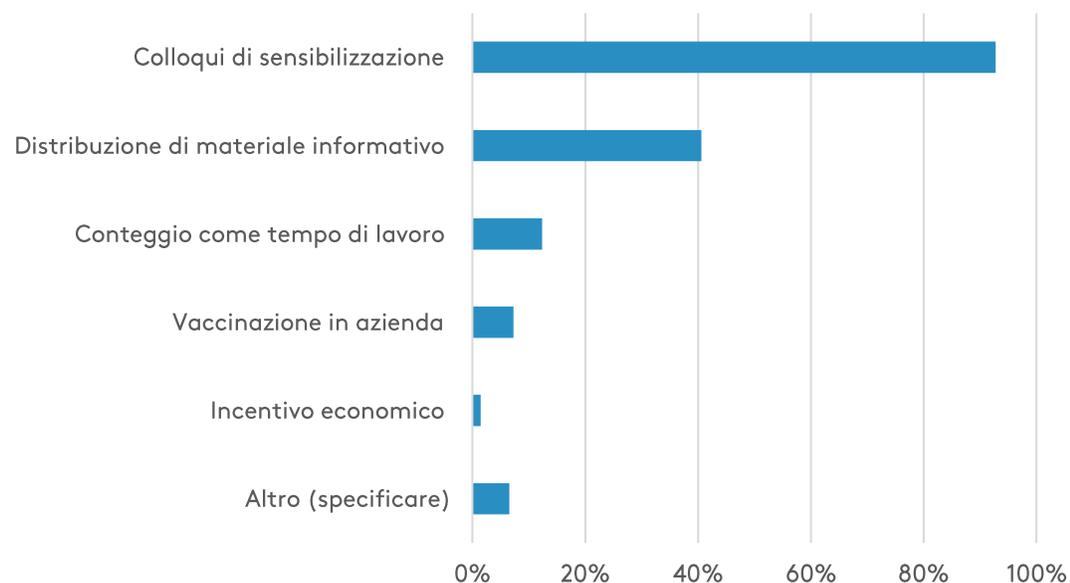
- L'87% delle aziende ha sensibilizzato il personale alla vaccinazione.
- Nelle città il dato sale addirittura al 92%.

Risposte (n)	
Totale	158
Città	62
Zone rurali	26
Zone alpine	70

**10 aziende non hanno dato alcuna indicazione (6%).

La sensibilizzazione avviene in occasione di colloqui personali e delle riunioni dei team

Misura di sensibilizzazione in % di "Mi sono sensibilizzato" (n=138)



Esempi di «Altro»

Adeguamento dei piani di lavoro agli appuntamenti per la vaccinazione

Aiuto nella prenotazione degli appuntamenti (ad es. in presenza di barriere linguistiche)

Test obbligatori per i/le non vaccinati/e

Organizzazione di appuntamenti per le vaccinazioni di gruppo

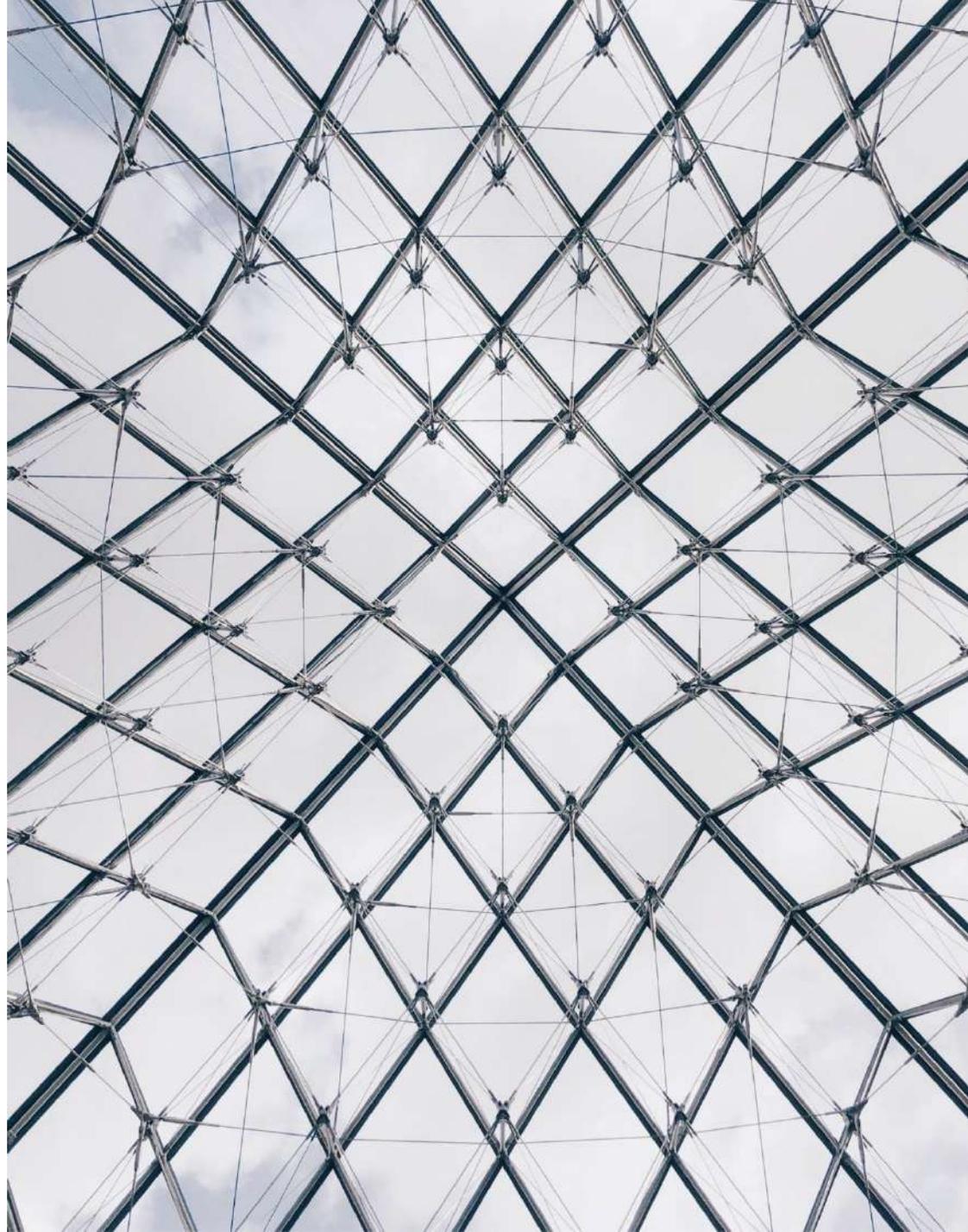
Giorni liberi supplementari

4. Offerta di posti di tirocinio e carenza di personale qualificato



Summary I: mancanza di personale qualificato

- Nel 2021 il 31% delle aziende sta formando meno apprendisti (indagine feb. 2021: 19%). Il dato è allarmante visto e considerato che il personale qualificato mancava anche in tempi «normali».
- Il 75% delle aziende lamenta il problema. Il 64% segnala di non riuscire a coprire almeno un posto su dieci. In un'azienda su cinque risulta vacante il 30% dei posti.



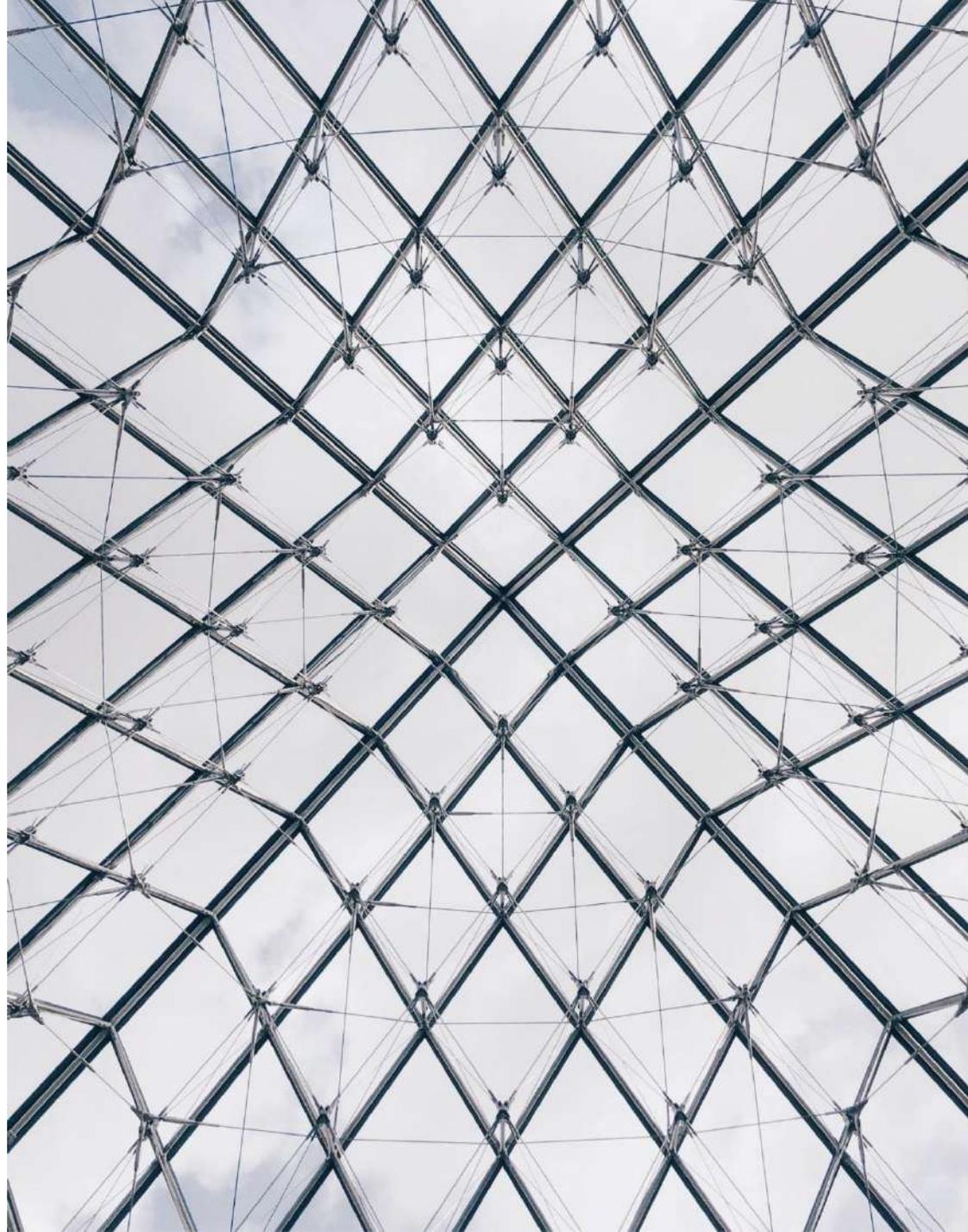
Summary II: nuove leve

Carenza di apprendisti/e nella formazione di base

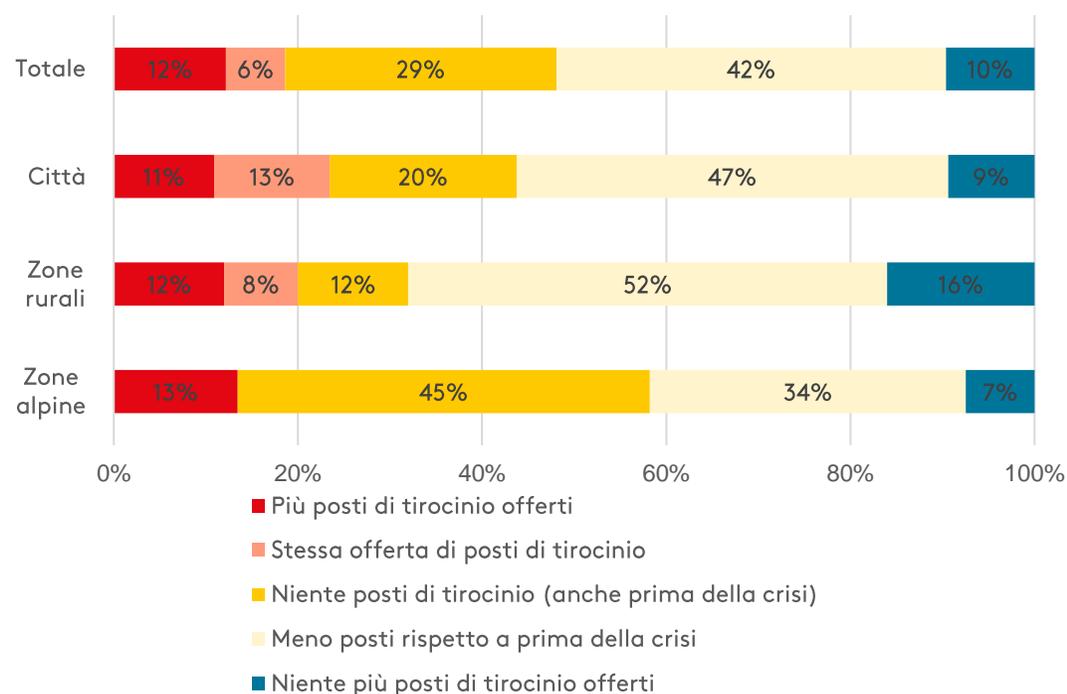
- Il ramo registra un calo del numero di giovani che intraprendono la formazione di base. Il problema interessa soprattutto le/gli impiegate/i di ristorazione e le/i cuoche/i.
- I dati dimostrano che la crisi da coronavirus ha accelerato la migrazione verso altri rami.

La campagna rockyourfuture

- In autunno, GastroSuisse e HotellerieSuisse lanceranno rockyourfuture, una campagna nazionale per sostenere le/i giovani nella scelta professionale e i reclutamenti per l'anno 2022/2023. L'iniziativa gode del sostegno finanziario della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione.



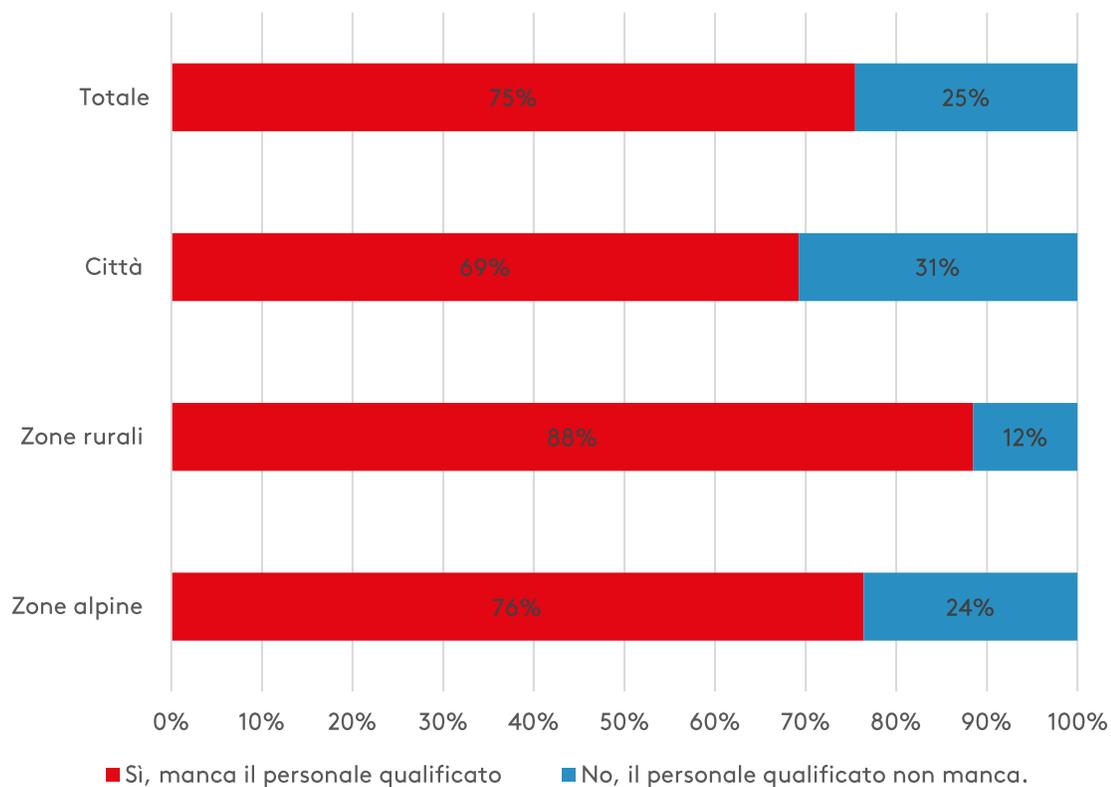
Nelle città un'azienda su quattro ha tagliato i posti di tirocinio



- Tra gli alberghi di città, il 24% delle imprese ha ridotto il numero di posti di tirocinio rispetto al 2019.
- Il taglio riguarda il 20% degli alberghi delle zone rurali e il 13% di quelli nelle regioni alpine.
- Nel 2021 il 31% delle aziende sta formando meno apprendisti (indagine feb. 2021: 19%). Il dato è allarmante visto e considerato che il personale qualificato mancava anche in tempi «normali».

Risposte (n)	
Totale	156
Città	64
Zone rurali	25
Zone alpine	67

In tre aziende su quattro manca il personale qualificato

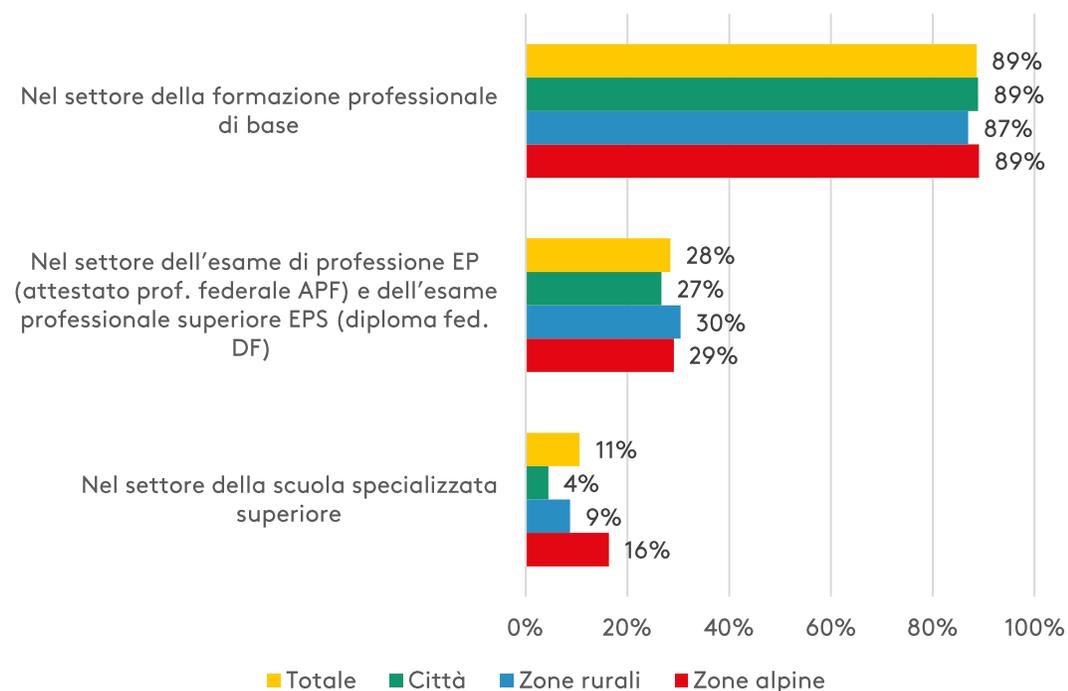


- Nel complesso, il 75% delle aziende è interessato dalla carenza di personale qualificato.
- Nelle regioni rurali la quota sale addirittura all'88%.
- Il 69% delle aziende urbane afferma di non avere abbastanza personale qualificato. Nelle zone alpine il dato sale al 76%.

Risposte (n)	
Totale	163
Città	65
Zone rurali	26
Zone alpine	72

La carenza di personale qualificato interessa soprattutto la formazione professionale di base

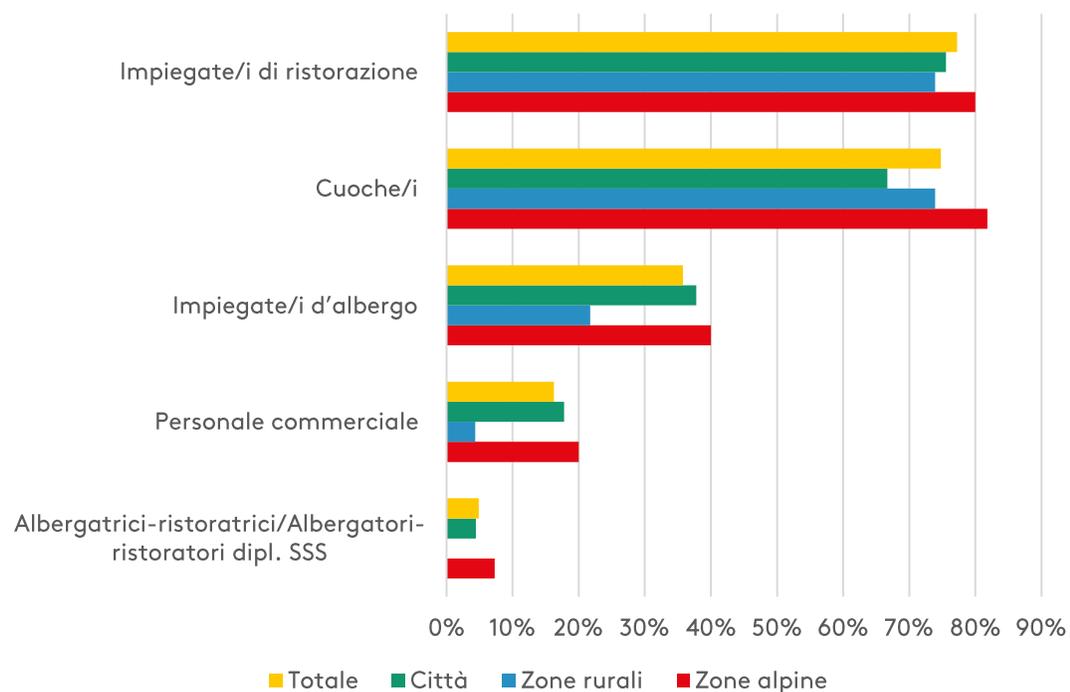
In quali di questi settori c'è carenza di personale qualificato?



- Il problema riguarda in particolare la formazione professionale di base: il numero di giovani che intraprendono una formazione nel ramo alberghiero non è sufficiente.

Risposte (n)	
Totale	123
Città	45
Zone rurali	23
Zone alpine	55

Mancano soprattutto le/gli impiegate/i di ristorazione e le/i cuoche/i



- La carenza di personale qualificato riguarda soprattutto le/gli impiegate/i di ristorazione e le/i cuoche/i e ciò a prescindere dalla regione.
- La migrazione verso altri settori è dovuta alla durata irregolare del lavoro e alla possibilità di guadagnare di più in altri rami.

Risposte (n)

Totale 123

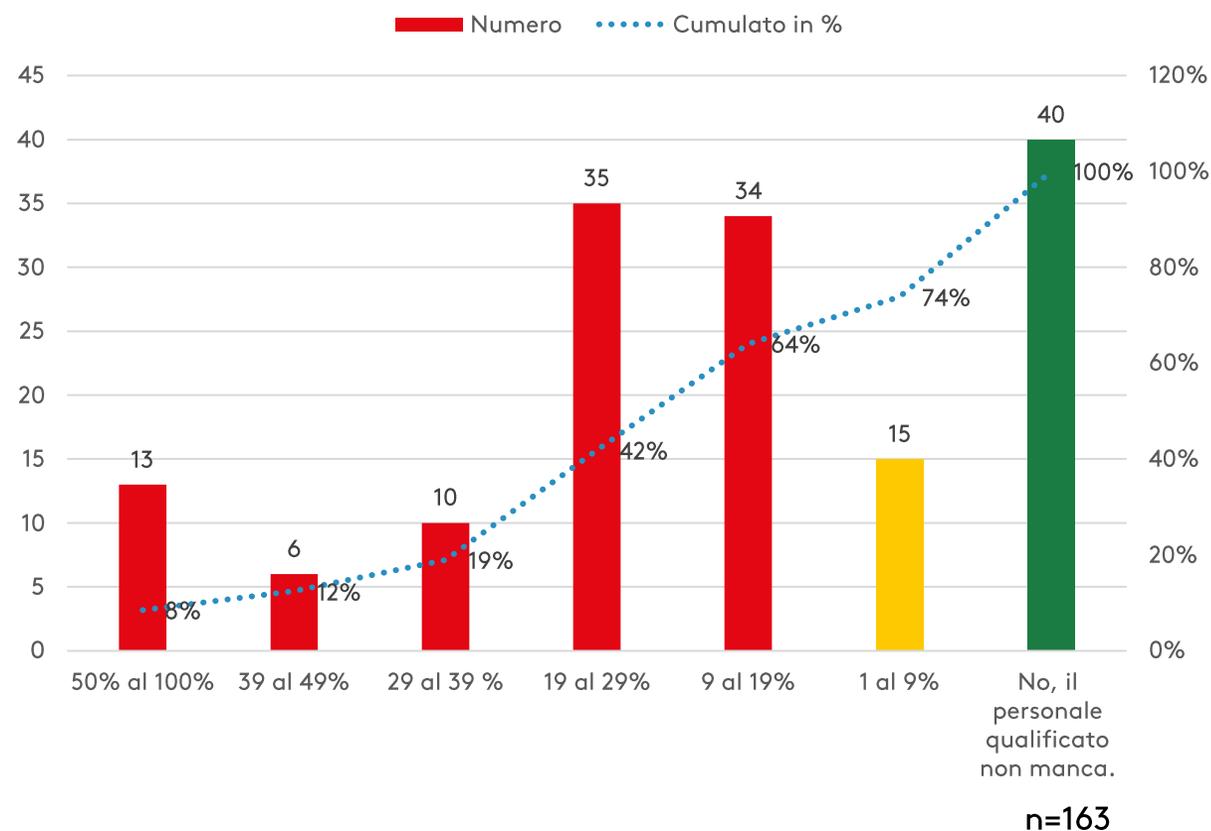
Città 45

Zone rurali 23

Zone 55

alpine

In un'impresa alberghiera su cinque, i posti vacanti risultano essere un terzo



- Il 64% delle aziende segnala di non riuscire a coprire almeno un posto su dieci.
- In un'impresa su cinque risulta vacante il 30% dei posti.
- Più di un'azienda su due afferma di non riuscire a coprire un posto su dieci.